

cercato me stessa, ho sentito dolore e violenza. Il coraggio (e forse la follia) sta nel decidere di esternarli, perché l'animo umano è quanto più di interessante e immortale vi possa essere.

*Mi hanno colpito la serie di ritratti di donne dagli occhi tondi e vuoti e dai volti tutti simili quasi privi d'espressione e, di contro, alcuni scatti che hai fatto a persone dopo aver chiesto loro di riportare alla memoria un forte dolore. Ricerca, attraverso l'espressione, questo corpo come mezzo, parlati del messaggio.*

Il progetto PAIN nasce come una serie di ritratti sul dolore. I volti delle persone, con il passare del tempo e delle esperienze subiscono delle trasformazioni, ed i segni restano indelebili dentro e fuori. Le esperienze negative sono quelle che più ci segnano e ci formano. A queste persone è stato chiesto di posare cinque minuti in silenzio guardando la fotocamera e pensando al dolore più forte provato in vita propria. Sono stati in seguito invitati a raccontare quello a cui pensavano costruendo una frase. La frase posta sotto i rispettivi ritratti si fonde con l'espressione della fotografia. È stato un lavoro impegnativo ma anche terapeutico per tutti coloro che hanno partecipato, me compresa. Mi piace pensare che questi non sono solo semplicemente ritratti, ma vive immagini con frammenti di vita delle persone. Il progetto ha avuto buona visibilità perché è stato selezionato da Enrico Bossan, coordinatore del Dipartimento di fotografia di FABRICA Benetton e direttore di COLORS Magazine, per una video intervista su e-photoreview.

*Anche il "fine-vita" si esplica molto attraverso le tue immagini, vedi le sezioni del tuo sito: In Memoriam e I was here. Che rapporto hai con essa?*

Ho avuto modo di riflettere intensamente sul tema della morte, in particolare con la mostra In Memoriam, un diario mnemonico sulla fotografia di morte, a partire dalle immagini di guerra trovate nell'archivio di famiglia. Nelle fotografie della mostra In Memoriam, le croci che segnano i volti sono segni di negazione: un intervento artistico diretto e simbolico per far riflettere sull'imprevedibilità della morte. Il segnare un volto con una croce impone il fine di non porlo più in essere e ricorda che anche noi un giorno dovremo confrontarci con la morte. Per



*In Memoriam*

La negazione della vita attraverso il segno della croce

La fotografia di guerra e di morte viste nell'intimità di un archivio fotografico privato

